



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@multiwire.it

FEBBRAIO 2010

AMICI IN CAMMINO N° 53 del: 10-02-2010
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 1/2010.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002

PELLEGRINAGGIO ALLA SINDONE SABATO 17 APRILE 2010

Sono invitati: soci, medici, damine, barellieri, simpatizzanti e amici della SANTA MARIA con i propri famigliari.

Ritrovo dei partecipanti :

corso San Maurizio n°1 angolo corso Regina Margherita alle ore 15,30.

Secondo le indicazioni dell'organizzazione, ci avvieremo all'ingresso e, alle ore 16,15, inizieremo il percorso di avvicinamento al duomo con la prelettura della icona.

Dopo la visita ci raduneremo in Piazzetta Reale. Il nostro Assistente don Paolo concluderà il pellegrinaggio con una breve cerimonia nella Real Chiesa di San Lorenzo, in Piazza Castello.

Per partecipare è richiesta la Vostra prenotazione telefonica presso la nostra sede nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9,30 alle ore 14,30

entro il giorno 31 marzo p.v.

segnalando la eventuale presenza di carrozzelle.

(Numeri di telefono della Santa Maria: 011882071 - 011837086)

Il pellegrinaggio si svolgerà anche in caso di pioggia.

I partecipanti provenienti da fuori Torino è opportuno che lascino la propria vettura nei parcheggi predisposti in periferia e raggiungano il luogo del nostro ritrovo con i mezzi pubblici.

Guardare ed essere guardati di fronte alla Sindone.

L'anno 2010, come già scritto in altre occasioni, sarà caratterizzato dall'evento dell'Ostensione della

Sindone dal 10 aprile al 23 maggio prossimi. Si tratta di un evento che non deve essere semplicemente catturato dai media o dall'onda emotiva che può nascere partecipando a questo momento eccezionale. Ma è un evento che diventa

avvenimento, cioè qualcosa che accade, e accadendo incide, segna, la nostra vita.

Come Associazione Santa Maria avremo un pellegrinaggio tutto nostro alla Sindone: il 17 aprile 2010. (Tutte le indicazioni saranno comunicate dalla Segreteria).

In Duomo rivedremo, o vedremo per la prima volta, quel Volto. Volto martoriato, di un Uomo crocifisso, flagellato, morto. Ad un primo impatto gli occhi umani non vedranno chiaramente il Volto, il Corpo, le mani distese, le gocce di sangue. Ma quel Volto, fin dal primo istante in cui entreremo in duomo, vedrà noi.

Rivedremo quel Volto. Passeremo davanti a quel Volto, cercando di non distogliere lo sguardo da ciò che si offre alla nostra vista, ma soprattutto al nostro cuore. Di fronte al Volto dell'Uomo della Sindone dal cuore riaffiorerà la preghiera, scenderanno le lacrime.

Come ci ricordava Giovanni Paolo II dopo il Giubileo: "La contemplazione del volto di Cristo ci conduce ad accostare l'aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della Croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione." (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, n.25)

Non semplicemente di emozione per l'evento che vivremo, ma per la compassione per quel Volto. E allora fioriranno nella mente i tanti volti: dei malati, dei poveri, dei bimbi, dei nostri cari.

Rivedremo quel Volto. Ma quel Volto vedrà, guarderà noi. Con una passione grande per il nostro destino, per il nostro cuore. Contemplare quel Volto: la discrezione dell'immagine è forza che attrae mediante la sua umiltà; le ferite riconoscibili, il colore del sangue, evocano decisamente le offese arrecate al volto dell'"Uomo dei dolori, davanti a cui ci si copre la faccia" (Isaia 53, 3); la luce che si irradia da quel Lino, dal Sudario, sembra venire incontro a chi lo guarda. Nel guardare ti scopri guardato: ed è sguardo di compassione, di perdono, di tenerezza accogliente. L'appuntamento è per il nostro pellegrinaggio. Anche se ci andremo con altri gruppi (parrocchie, famiglia ...) torniamo il 17 aprile con il pellegrinaggio dell'Associazione Santa Maria! Sarà

un momento di grande comunione, non semplicemente perché cammineremo insieme, ma soprattutto perché saremo guardati insieme dal Volto.

don Paolo Comba

LA NOSTALGIA E L'ATTESA

E' da un po' di tempo che mi soffermo su una caratteristica della nostra amata associazione. Semplicemente, riflettevo sul fatto che il pellegrinaggio è il centro, il punto di partenza fondamentale ed ineliminabile della Santa Maria; è nuovamente ora di prepararsi per le iscrizioni al pellegrinaggio di Lourdes che si terrà dal 9 al 15 maggio 2010, come passa il tempo.

Dal pellegrinaggio evidentemente nasce tutta la nostra vita associativa, tutta la ricchezza di fede e di esperienza che ci caratterizza, il nostro essere e il nostro operare. La straordinaria esperienza che si vive a Lourdes presenta un grosso rischio: la nostalgia. Cerco di spiegarmi, il rischio è di passare metà della propria vita a ricordare quanto è stato bello e metà aspettando che le emozioni provate riaccadano, al pellegrinaggio successivo.

In sostanza si vive nella nostalgia del passato e nell'attesa del futuro. Non so se a voi sia mai capitato, ma a me è successo di rivivere col ricordo dei giorni del pellegrinaggio, giorni intensi, in cui tutto appare chiaro, in cui la vita appare completa e piena nella sua intensità. Non so spiegare perché accada, sarà forse perché la dolce Madre ci porta più vicini al Figlio, o forse grazie alla compagnia preziosa degli amici, malati o sani che siano, che in quei giorni è particolarmente intensa, ma a Lourdes si sperimenta una letizia ed una serenità immensa grazie alla bellezza incontrata.

Il pellegrinaggio può veramente cambiare la vita alle persone e rivitalizzare la nostra fede spesso stanca e distratta. Poi però, c'è la vita di tutti i giorni, la fatica dello studio, del lavoro, i drammi personali e quelli collettivi, la nostra normalità quotidiana.

Il rischio, per me, è quello di voler fuggire il quotidiano rispedendo la mente nel ricordo di quei giorni, quasi come a difendersi da una vita che non si vuole vivere, e di soffrire per la differenza tra un ideale vissuto a Lourdes e il quotidiano. Si rischia di sopravvivere di nostalgia e di passare i mesi aspettando di ripartire, di riprendere quel treno, per tornare a vivere.

Anche i nostri impegni associativi rischiano di annegare nella tentazione della nostalgia, nel ricordo di un passato splendido, con persone splendide che partecipavano al pellegrinaggio in grande numero. Addirittura, ogni tanto mi capita di viverli mentalmente con piacere, il cuore chiede di poter vivere ogni giorno con la gioia dei giorni del pellegrinaggio. Sicuramente, è un mio limite, il non riuscirci, il reagire quotidiano alle circostanze che la vita di tutti i giorni mi pone davanti. Non è quello che desidero, vedo il bene che voglio, ma troppo spesso

faccio il male che non voglio; guardo la vita scorrere affacciato alla finestra della mia anima quasi che non mi interessasse. Spero e chiedo che il prossimo pellegrinaggio sia un'occasione in più per mettere in pratica ciò che il mio cuore desidera, e i miei amici, coloro che il Signore mi ha messo accanto in Santa Maria siano di aiuto nel superare la tentazione di sopravvivere di nostalgia e compagni di viaggio nel vivere il presente, ogni giorno, con la gioia di chi sa di essere stato salvato.

Cari amici la mia speranza è che siate in tanti a partecipare al prossimo pellegrinaggio a Lourdes. E' con questa speranza che vi saluto con grande gioia ed affetto.

Carlo Albertazzi

S COME SORGENTE

Il cuore di Lourdes palpita alla grotta. Ma il cuore della grotta è la sorgente.

La scoperta della sorgente è a sua volta al centro delle apparizioni. La sorgente è perciò il cuore del cuore.

Torniamo al 25 febbraio 1858. Il giorno prima, la Signora aveva chiesto a Bernardetta – e attraverso di lei a noi – di pregare per i peccatori. Fa un appello alla penitenza. Quel 25, Bernardetta è sollecitata a compiere un gesto concreto: *“Andate a bere alla fonte e lavatevi”*.

Ma poiché non c'è nessuna fontana nella grotta, Bernardetta si dirige ovviamente verso il Gave. Ma la Signora le fa segno e le indica il fondo della grotta. Si susseguono una serie di andata e ritorno che Bernardetta compie in ginocchio sul terreno in pendenza e sassoso della grotta.

Dopo di che, nel fondo della grotta Bernardetta con le mani pulisce una piccola pozza d'acqua fangosa che non può però bere subito tanto è sporca. Quando Bernardetta racconterà questo episodio alla Comunità di Nevers, l'8 luglio 1866, la Maestra delle novizie farà notare alle suore:

“ Da questo potete giudicare il suo poco spirito di mortificazione”.

E rivolgendosi a Bernardetta aggiungerà: *“ Non eravate affatto mortificata”*. Da qui che la nuova arrivata risponde: *“ Ma l'acqua era molto sporca”*. Dopo tre tentativi senza risultato, Bernardetta, finalmente poté bere. Ma il suo volto si sporcò di fango.

Nelle ore seguenti la pozza si ingrandisce e si schiarisce fino a diventare una sorgente abbondante e cristallina e da centocinquanta anni non si è mai esaurita.

Questa scena aveva suscitato costernazione. Non è possibile che la veggente, il cui volto era così bello quando la Signora le appariva, sia ora diventata una *“ piccola merdosa”*, come la definì una dama di Lourdes che era stata inviata come spettatrice dal parroco stesso.

Eppure, da quel pomeriggio sempre più persone vengono alla grotta per bere dell'acqua sempre più limpida. E' grazie ad essa che Louis Bouriette recupera la vista; Catherine Latapie, recupera l'uso della mano

destra bloccata. Il messaggio della Signora non faceva affatto allusione ai malati o alle guarigioni: era solo questione di fare penitenza. Ma, il vangelo letto nella Messa, quel giorno, il giovedì della seconda settimana di Quaresima, parlava del miracolo compiuto da Gesù guarendo la figlia di una donna di Canaan, una pagana: coincidenza provvidenziale?

Tutte le prime guarigioni di Lourdes sono collegate all'acqua di Massabielle, al punto tale che Bernardetta stessa ha dovuto mettere in chiaro le cose: quest'acqua non servirà a niente senza la fede e la preghiera; non ha poteri miracolosi, ma il Signore può utilizzarla come segno della sua opera. Non è stato lui che inviò il cieco nato a lavarsi alla piscina di Siloe? Il Signore può benissimo far ricorso anche ai segni materiali, esterni, come pure può guarire anche solo con la parola: può guarire un sordo-muto, può fare del fango con la saliva e la pone sulle orecchie e la lingua del malato.

Tuttavia il Signore non è affatto legato a uno o l'altro dei segni visibili: quante guarigioni sono avvenute non per l'acqua



ma dall'Eucaristia; o altre ancora con la sola preghiera.

Dato che nella Regione c'erano già diverse sorgenti termali, inizialmente la municipalità di Lourdes ritenne di avere anch'essa una sorgente, ma non di grazie, bensì di guadagni. E' stata questa una delle ragioni per cui la grotta fu chiusa: la municipalità voleva conservare l'esclusiva della produzione di un'acqua così benefica. Ma l'acqua di Massabielle non ha null'altro di particolare che la ordinarità della sua composizione.

Come ogni semplice simbolo, quello della sorgente nella grotta di Massabielle può essere interpretato in molti modi, ma senza annullarsi l'uno con l'altro. Ricordiamo qui ciò che il simbolo della sorgente può evocare per un cristiano ma senza dimenticare che il simbolo della sorgente ha un valore anche per ogni persona.

1) La Vergine non ha fatto sgorgare (dal nulla) una sorgente: lei ha fatto segno a Bernardetta di scoprirla. In ogni persona c'è una sorgente nascosta da scoprire: l'immagine e somiglianza con Dio, ricoperta e sporcata dal peccato, introvabile se non c'è qualcuno che ce la indichi.

Continua a pag. 7

ANNO SACERDOTALE

San Giovanni Maria Vianney nacque presso Lione nel 1786.

Superate molte difficoltà potè essere iniziato al sacerdozio e resse, facendola rifiorire mirabilmente, la parrocchia affidatagli nel villaggio di Ars con l'efficace predicazione, con la mortificazione, la preghiera, la carità.

Essendo molto stimato nella direzione spirituale, i fedeli che accorrevano a lui da ogni parte ricevevano santamente i suoi consigli. Morì nel 1859.

Commemorando i 150 anni del transito al cielo di questo santo sacerdote, che quaggiù in terra è stato un mirabile modello di pastore al servizio della Chiesa, il Papa Benedetto XVI° ha stabilito che dal giugno 2009 al giugno 2010 sia celebrato in tutta la Chiesa uno speciale "Anno sacerdotale" per stimolare i sacerdoti a rafforzarsi sempre più nella fedeltà a Cristo attraverso alla preghiera, la santità di vita e la testimonianza vissuta della fede, della speranza, della carità. I laici sono altresì invitati a pregare per i loro pastori, ad assecondarli nella loro missione, a porsi al servizio della evangelizzazione..

Noi della Santa Maria possiamo dirci fortunati perché nella breve, se pur intensa, vita della nostra associazione abbiamo avuto la fortuna e la grazia di vivere a contatto con molti santi sacerdoti che con la loro testimonianza di vita e di impegno anno contribuito a fare la storia della Santa Maria.

Come risaputo, noi siamo nati come conseguenza di intenso impegno apostolico di alcuni sacerdoti nel mondo della fabbrica: i Cappellani del lavoro. I Cappellani, negli anni del loro ministero, hanno stimolato un numero non indifferente di uomini e donne di buona volontà, e di chiara identità di fede, ad una operosa testimonianza cristiana attraverso i pellegrinaggi. Questi sacerdoti, unitamente a tutti quelli che sono venuti in seguito, non si possono ricordare tutti, ma alcuni di loro sono stati un prestigioso punto di riferimento e ancora oggi rimangono nella memoria come un faro di luce che ha illuminato il nostro cammino.

Don Tommaso Alciati, nativo di Cercenasco. Uomo di grande umanità, con la sua semplicità, il sorriso, l'arguzia ha dato la sua testimonianza dapprima in fabbrica, e poi, per lunghi anni, come cappellano al convalescenziario Fiat di Ville Roddolo. Ricordiamo ancora con particolare emozione il saluto di congedo che a Lourdes, davanti alla Grotta al termine del pellegrinaggio, usava fare dall'ambone in schietto piemontese: "Ciao Mama".

Don Natale Cignatta, salesiano. Nella sua vita di 93 anni si è prodigato in numerosi impegni pastorali.

Dopo una breve esperienza missionaria in India è ritornato a Torino ed ha saputo conciliare un duplice impegno come direttore dell'Oratorio di don Bosco a Valdocco e come Cappellano del lavoro alle Fonderie Fiat. La presenza quotidiana in fabbrica, con il suo spolverino nero, il sostegno alla Conferenza di san Vincenzo aziendale e a tutte le sue attività in favore dei compagni di lavoro meno fortunati, ce lo

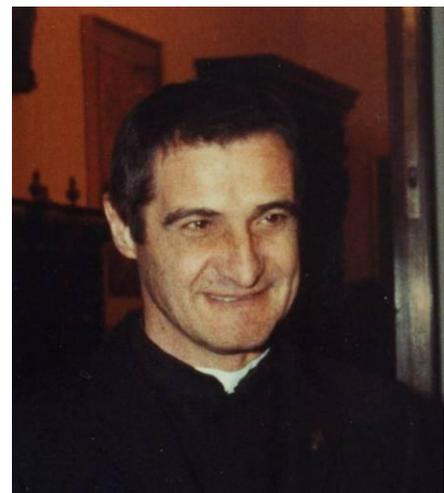
impongono come il buon combattente che ha lasciato a tutti un indimenticabile esempio di fedeltà. Molto apprezzato come confessore nei numerosi pellegrinaggi effettuati a Lourdes.

Don Oddo Pelli, salesiano. Figura di grande equilibrio, di disponibilità al dialogo, di buona cultura, con un tratto di semplicità e di signorilità allo stesso tempo, ha accompagnato gli impiegati degli uffici centrali di corso Marconi, i gruppi anziani della sede centrale, il gruppo di Presenza Amica suscitando in tutti un senso di rispetto e di attenzione verso la Chiesa e i suoi insegnamenti.

Don Giacomo Capella. Insegnante di religione nelle scuole medie, cappellano di fabbrica presso lo stabilimento Ages di Villastellone, cooperatore del parroco a Villastellone. E' stato un grande amico della Santa Maria: con la semplicità e la bonarietà che lo contraddistingueva ha partecipato a numerosi pellegrinaggi a Lourdes ed è stato nostro prezioso collaboratore, per lunghi anni, nella celebrazione della santa messa il primo sabato di ogni mese in sede.

Don Giovanni Lano. Era la Santa Maria: Assistente Ecclesiastico dalla sua fondazione fino al giorno della sua dipartita, l'8 maggio del 1998, mentre si apprestava a presiedere l'ennesimo pellegrinaggio a Lourdes.

Ha svolto un servizio "affettuoso e discreto che va oltre il tempo" come hanno scritto sul ricordino i suoi famigliari. Molti di noi potrebbero testimoniare un proprio particolare ricordo di don Gianni. Per tutti era l'uomo dell'ascolto, del dialogo, della bontà d'animo, della mitezza, dell'umiltà. Uomo colto, profondamente fedele al suo ministero, mai ha cercato di mettersi in mostra, non ha mai voluto primeggiare. E' stato per tutti noi una insostituibile guida e maestro di vita cristiana. Non può passare sotto silenzio il bene che don Gianni ha seminato fra i giovani della "Scuola Allievi Fiat" dove per molti anni ha insegnato Etica del lavoro.



Don Giuseppe Ubicini. Ha accompagnato i pellegrinaggi di Lourdes nei primi anni di vita della nostra associazione lasciando i tutti i partecipanti un segno profondo e importantissimo della sua spiritualità.

Veniva da Pavia dove la "Famiglia dell'Ave Maria", fondata da Maddalena Carini ed approvata da mons. Carlo Allorio Vescovo di Pavia, aveva ed ha tutt'ora un importante radicamento.

Sacerdote generosissimo, affiancava al suo ministero di parroco la guida di una comunità di accompagnamento per giovani in difficoltà: alcuni di questi giovani li abbiamo avuti compagni di viaggio a Lourdes come barellieri. Molti di noi hanno di lui un vivo ricordo: prendeva per mano il pellegrinaggio sin dalla partenza da Torino e, funzione dopo funzione, ci stimolava a crescere nella fede in Gesù Cristo Salvatore attraverso la intercessione della sua Madre, la Vergine Maria. Troppo presto il Signore lo ha chiamato a sé.

Come non ricordare **don Carlo Chiesa**, il parroco di Santo Stefano Roero?

Fedelissimo cappellano nei numerosi pellegrinaggi a Lourdes a cui ha partecipato. E' stato il sacerdote più rappresentativo e apprezzato dei pellegrini di Montà e dintorni. La sua bonarietà e la sua semplicità, accompagnata ad una buona dose di arguzia, ti conquistavano al primo incontro riuscendo a suscitare nell'interlocutore sentimenti di simpatia che, in molti casi, si è trasformata in sincera amicizia. Amante della sua terra, grande conoscitore della vigna, produceva personalmente dell'ottimo Nebiolo che, spesso e volentieri, condivideva con i suoi compagni di viaggio durante il pellegrinaggio.

In alcune occasioni si è recato con chi scrive alle riunioni che si tenevano a Lourdes quotidianamente, durante il pellegrinaggio, alle ore 13 alla "Maison des Chapelains" presso il Segretario Generale del santuario per programmare le funzioni del giorno appresso. La lingua francese era piuttosto ostica per lui, ma non si è mai dato per vinto: ha sempre patrocinato con calore e grande entusiasmo le richieste della Santa Maria. Era un ottimista e infondeva sicurezza. Un infarto nel 1987 lo ha sottratto ai suoi parrocchiani, alla sorella che viveva con lui e che fedelmente lo accompagnava nei pellegrinaggi, a tutti noi

Don Renzo Mellino. Sacerdote della diocesi di Alba. Dopo l'ordinazione a Monteu Roero, ha esercitato il ministero, prima come viceparroco ad Alba, Santo Stefano Belbo, e poi come parroco Monticello d'Alba.

Seri problemi di salute lo hanno costretto a lasciare la parrocchia e a ritirarsi in riposo a San Rocco di Montà dove, tramite il nostro Pelazza, ha conosciuto la Santa Maria ed ha iniziato una preziosa collaborazione nei pellegrinaggi a Lourdes dal 1996 al 2001 come Cappellano all'Accueil.

Ci ha insegnato a soffrire con il sorriso, ha trasmesso ai malati l'entusiasmo della voglia di vivere. E' divenuto rapidamente per tutti un amico, un sacerdote buono e generoso pronto ad accogliere le confidenze, a compatire le pene, a seminare la gioia e la speranza.

Nel 2004, a soli cinquant'anni, il Signore gli ha donato il premio dei giusti.

Padre Giancarlo Rinaldi. Entrato a 12 anni nel seminario dei Padri Passionisti è stato ordinato sacerdote il 20 novembre 1954. Dal 1970 al 1980 Parroco della neo costituita Parrocchia di Santa Maria Goretti in Milano. Al termine di quel mandato, il Card. Carlo Maria Martini lo ha nominato Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo (incarico che manterrà sino alla fine dei suoi giorni) avendolo riconosciuto idoneo per le sue doti di scienza, di prudenza e di probità.

Dal 1968 ha accompagnato la Famiglia dell'Ave Maria e l'Associazione Santa Maria nei pellegrinaggi a Lourdes e a

Banneux, mettendosi accanto ai malati, pellegrini, damine e barellieri con il suo sorriso bonario, la sua amicizia, il suo affetto. Ha concluso la sua esistenza terrena il 20 novembre 2007, giorno anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Con il suo stile di vita fatto di semplicità nell'affrontare le prove, di eroismo umile e di paziente ascolto, ci ha dimostrato, senza clamori, che si deve mettere innanzi a tutto il dovere di tutti i giorni compiuto con tenacia, abnegazione e amore, anche quando costa fatica, aprendo il cuore alla speranza e fidando nella forza della preghiera

Padre Cherubino Caggero. Frate Agostiniano, Parroco costruttore della parrocchia "Madonna dei Poveri" in Collegno. Il titolo della parrocchia che ha edificato, e di cui ha costruito col tempo una fervente comunità di credenti, testimonia il suo attaccamento alla "Vergine dei Poveri" di Banneux, dove, per ben 32 anni ininterrottamente, è stato pellegrino e pastore di anime nei pellegrinaggi che la nostra associazione organizza in quella terra dove Maria è apparsa ed ancora oggi parla ai nostri cuori.

Al termine del suo ministero parrocchiale, trasferito dai superiori a Genova, ritornava puntualmente ogni anno a Torino per partecipare al pellegrinaggio a Banneux dove, la predicazione della Via Crucis era il suo cavallo di battaglia e nella quale non si stancava di ripetere che nessuno è immune da commettere errori, collegandosi alla prima lettera di san Giovanni apostolo: "*Se diciamo che siamo senza peccato inganniamo noi stessi e la verità di Dio non è in noi*".

Avanzando nella sua longeva esistenza viveva con la speranza di essere stato di aiuto per tutti coloro che andavano a cercare conforto presso Dio tramite la sua persona, augurandosi che al termine della sua vita terrena il Signore gli potesse dire: "*servo buono e fedele entra con gioia a far parte della mia schiera*".

Abbiamo richiamato alla vostra memoria o portato alla vostra conoscenza alcune figure di sacerdoti che hanno accompagnato in questi anni il cammino dei soci della Santa Maria. Alcuni, fra i tanti che abbiamo avvicinato.

A questo punto il nostro sguardo si deve allargare e dobbiamo guardare alla "figura del prete".

CHI E' IL SACERDOTE?

"Per annunciare la fede e instaurare il suo Regno, Cristo invia i suoi Apostoli e i loro successori. Li rende partecipi della sua missione. Da Lui ricevono il potere di agire in sua persona."(Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 935)

Il Sacerdote è dunque "l'uomo di Dio" che cerca di farsi tutto a tutti per richiamare a tutti gli uomini quei valori che restano perennemente validi sotto tutte le latitudini di tutti i tempi E noi, che siamo i destinatari del loro ministero, che cosa facciamo? Preghiamo per loro? Ne avvertiamo la grandezza della loro missione?

Ci avviciniamo a loro con cuore aperto per recepire il bene che ci propongono? Ci accompagniamo a loro con spirito di servizio, di collaborazione, di disponibilità?

In una parola, dobbiamo prendere coscienza che noi, laici cristiani, possiamo operare nella vita della Chiesa grazie all'insegnamento, alla guida, al sostegno dei nostri sacerdoti che, ci auguriamo, non ci vengano mai a mancare.

C.S.

Nuova Via Crucis di Lourdes: Cammino della speranza, i volti ed i gesti

In occasione del 150° anniversario delle Apparizioni, è stata inaugurata nella "Prairie" di Lourdes una nuova Via Crucis, particolarmente dedicata, per la sua collocazione, agli ammalati ed ai disabili.

E' stato preparato per l'occasione un piccolo opuscolo, ricco di immagini e di meditazioni.

Le 17 sculture sono state realizzate dall'artista Maria de Faykod, che ha preparato anche le singole meditazioni. Cosa insolita per uno scultore, quella di descrivere per ogni immagine, la sua visione dei momenti li rappresentati, attraverso espressioni particolarmente sentite.

Il bianco del marmo di Carrara, la bellezza e l'intensità dei volti e dei gesti, con cui si esprimono le figure, mostrano che ci troviamo di fronte ad un'opera veramente ispirata ed originale.

E' questa l'impressione che ha avuto padre Raymond Zambelli, rettore dei Santuari di Lourdes, quando per primo vide i primi bozzetti a misura naturale, nell'estate del 2003 nello studio della scultrice ad Aups in Provenza. Come scriverà poi nella sua introduzione all'opuscolo, l'artista ha raggiunto nella realizzazione una profonda intensità spirituale nella visione della sofferenza, dell'amore e della fede.

Nella sua prefazione il cardinale Paul Poppard, francese della Vandea, ripercorre le 17 stazioni della Via Crucis, un percorso "innovatore" ancorato alla speranza, attraverso un cammino che dalla terra di Lourdes va verso il cielo. Un'opera impregnata di fede e di bellezza. Tra le immagini più significative commentate:

L'incontro di Gesù con sua Madre, rappresentato dalla

scultrice racchiuso in un unico velo della speranza, Maria alzando gli occhi tende la sua mano verso quella del figlio come fosse una preghiera. Il volto di Simone che aiuta Gesù a portare la croce, sembra esortarci a portare la nostra con coraggio e serenità; è un cammino d'amore e di fede insieme ai fratelli sofferenti, alle piscine o su una sedia a rotelle.

Il gesto compassionevole della Veronica che asciuga il volto di Gesù, un invito a condividere le prove dei nostri fratelli nella solitudine, a dimostrare loro la nostra vicinanza.

Anche i volti delle donne piangenti di Gerusalemme fanno presagire la durezza del percorso che dovrà ancora compiersi.



Spogliato dei suoi vestiti ed inchiodato sulla croce, Gesù invita tutti a rivolgersi al Padre con fede intatta: "nelle tue mani consegno il mio spirito".

Infine, quando Gesù è accolto tra le braccia della Madre, prima di essere consegnato al sepolcro, come non

condividere con Maria la fede nella risurrezione.

Le immagini terminano con l'incontro di Emmaus, un invito a ricordarci che nel percorso della vita non siamo soli.

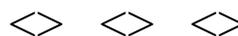
Ho trovato i commenti del cardinale Poppard e di padre

Zambelli, di cui ho riportato sopra una breve sintesi, particolarmente aderenti alle immagini scolpite da Maria de Faykod, in una visione che comprende a fondo anche il significato dei luoghi dove sono ora collocate.

La visita rappresenta per tutti un momento di riflessione e di

meditazione ma anche di contemplazione di un'opera d'arte; un'opportunità per i pellegrini che desiderano ritagliarsi un po' di tempo, a pochi passi dai Santuari, oltre il Gave.

F. Bianchi



CENA con TOMBOLA

Gli "AMICI della SANTA MARIA" organizzano la tradizionale tombolata annuale a favore, in particolare, dei bambini ammalati del Regina Margherita che parteciperanno al prossimo pellegrinaggio a Lourdes.

L'appuntamento è fissato per

VENERDI' 26 MARZO

HOTEL ATLANTIC

Via Lanzo 163 BORGARO

La serata, ore 20, inizierà con la cena, a cui seguirà la TOMBOLA con ricchi premi.

La quota di partecipazione è fissata in € 60,00 (compresa una cartella e pacco sorpresa per tutti).

Chi desidera partecipare si prenoti presso gli organizzatori o alla segreteria dell'Associazione entro il **22 marzo p.v.**

Per un ricordo del Dott. Indemini

Il 16/11/2009 moriva il Dott. Giuseppe Indemini, già Socio Fondatore e Presidente della nostra Associazione Santa Maria.

La bella figura di credente, operoso nel bene con stile sempre sobrio e concreto, è indubbiamente impressa nella memoria di quanti hanno partecipato negli anni ai Pellegrinaggi a Lourdes (sotto le insegne del mondo del lavoro aziendale dapprima, poi organizzati e condotti dall'Associazione), perché ebbero modo di vederne la attiva presenza in qualità di Direttore Sanitario. Quanta operosità amica e attenta ai malati abbia espresso in quel ruolo; di quanta fede e devozione profonda sia stato esempio, possono appunto ben dirlo e testimoniare i pellegrini, il personale accompagnatore, gli organizzatori dei Pellegrinaggi.

Qui vogliamo però anche ricordare un aspetto del suo impegno nella Santa Maria, forse oggi meno conosciuto dai Soci dell'Associazione. Quando nel 1971



l'Associazione, sorta da poco (l'Atto Costitutivo è dell'Aprile 1968), restò priva di due figure di rilievo

nell'Associazione stessa, il Dott. Carlo Bussi e il Cav. Paolo Colla, deceduti, il Consiglio Direttivo Centrale individuò nel Socio Fondatore Dott. Indemini il

sostegno necessario nel difficile momento, e lo elesse Presidente. L'Associazione aveva ancora i suoi *problemi di assestamento*. Erano da perfezionare e definire i rapporti con l'Ente che metteva a disposizione i locali della Sede; da precisare, per renderli reciprocamente sempre più fruttuosi, i rapporti con la Famiglia dell'Ave Maria; da perfezionare i rapporti e il sostegno all'attività dei Cappellani del Lavoro; da consolidare e armonizzare le attività delle diverse Sezioni, in cui allora si articolava l'Associazione. Il Dott. Indemini, posto di fronte a problemi che propriamente esulavano dalle sue competenze di medico, seppe tuttavia svolgere, con azione sempre attenta e meditata, sempre ben concreta, il suo compito di Presidente, garantendo la continuità della vita e dell'attività della Santa Maria.

Già allora, quella sensibilità e attenzione all'impegno cristiano nel mondo del lavoro, che aveva caratterizzato il sorgere dell'Associazione, incominciava a trovare

difficoltà ad esprimersi nelle forme originarie, in un clima culturale che andava rapidamente mutando. Di riflesso, l'Associazione doveva provvedere ad adeguare via via la propria organizzazione e attività, per permettere di conservare e sviluppare nel nuovo contesto esterno tutto il buono che aveva in sé. Anche qui, nello studio delle più utili allo scopo modifiche statutarie, il Dott. Indemini recò, non soltanto durante la sua Presidenza, ma ancora nel seguito, a fianco dell'indimenticabile Presidente Cav. Comotto, il suo fattivo contributo, sapendo superare, con intelligenza e lungimiranza, le pur amate e care impostazioni originarie.

Il caldo e commosso saluto che i figlioli gli hanno tributato il giorno del funerale, con la testimonianza della fede, della pazienza e della delicatezza d'animo del papà, trova eco nei sentimenti di affettuoso ricordo e di gratitudine dell'Associazione.

La Presidenza

<°> <°> <°>

S come sorgente

2) Non si può separare la sorgente dalla roccia di Massabielle.

Questo consente di ricordare alcuni testi importanti della scrittura: Mosè che colpisce la roccia affinché sgorgi l'acqua e disseti il popolo nel deserto (Es. 17); nella visione del profeta Ezechiele, l'acqua che zampilla dal Tempio di Gerusalemme e che genera la vita tutt'intorno, arriva fino a riempire il Mar Morto (Ez. 47); Cristo che annuncia che, "dal suo fianco sgorgheranno fiumi d'acqua viva" (Gv. 7,38); il fianco trafitto del Cristo in croce, dal quale sgorga sangue ed acqua (Gv. 19,34). In questa interpretazione, l'acqua simbolizza lo Spirito Santo. A Bernardetta, la Signora ha detto di "bere". Alla Samaritana, Gesù aveva detto: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete" (Gv. 4,14). "Chi crede in me, beva. . . Lui parlava dello Spirito" (Gv. 7,37-39):

3) Meditando sull'altra richiesta della Signora ("... lavatevi"), la sorgente rievoca invece il battesimo, e quella nuova immersione nell'acqua viva del battesimo che è il sacramento della riconciliazione.

Carica di questa capacità di rievocazione per ognuno e particolarmente per il cristiano, non è affatto sorprendente che l'acqua di Lourdes sia quel tesoro che i pellegrini preferiscono portare a casa e conservarlo devotamente o dividerlo con altri.

Carica di questa capacità di rievocazione per ognuno e particolarmente per il cristiano, non è affatto sorprendente che l'acqua di Lourdes sia quel tesoro che i pellegrini preferiscono portare a casa e conservarlo devotamente o dividerlo con altri.

Mons. Jacques Perrier
Vescovo di Tarbes e Lourdes

AUGURIO

Quando il giornale giungerà alle vostre case avremo iniziato il cammino quaresimale che ci porterà alla Festa di Pasqua.

Le riflessioni sulla Passione di Cristo e la passione dell'uomo che la Diocesi insistentemente ci propone in questo anno particolare aiuterà tutti noi, ne siamo certi, a vivere un pochino più in



profondità questo periodo di preparazione al grande incontro con il Salvatore nostro, morto e risorto.

Con grande sincerità, nel nome della amicizia che ci lega, porgiamo quindi ai nostri lettori un caldo augurio di **Buona Quaresima** per giungere a vivere, come singoli, come famiglie e come Associazione una vera

PASQUA DI RESURREZIONE.

La Redazione

VITA DI CASA NOSTRA IN PACE

Nella certezza della risurrezione prendiamo parte al dolore delle famiglie e preghiamo in suffragio dei nostri defunti:

Virginia mamma della damina TOSCO Laura
Olga GOIA, damina

Publio MARANGON, marito della damina Santina
Padre Giovanni DELMONDO, cappucino,
cappellano nei nostri pellegrinaggi a Lourdes e fratello del barelliere Luigi.

NASCITE

Ci rallegriamo con i Coniugi CROZZOLI Soci Ordinari per la nascita della nipotina Matilde.

SPOSI

Auguri e felicitazioni a Elena, figlia della damina GISOLO Ines

**Martedì 9 marzo p.v. ore 18 in sede
Incontro con Don Paolo sul tema:
“ Leggere la Sindone con i Vangeli “
SIAMO TUTTI INVITATI**

**ATTENZIONE SABATO 8 maggio
Non verrà celebrata
La S. Messa in Associazione**

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

9 - 15 maggio 2010

La Sorgente, la Via Crucis della Prairie, i pensieri del nostro Presidente, la bellissima locandina offertaci dagli amici Berrino ci introducono nel prossimo pellegrinaggio a Lourdes che inizierà nel pomeriggio di Domenica 9 Maggio da Porta Nuova.

Come avrete visto, il tema pastorale dell'anno scelto dal Vescovo di Lourdes è: **“Fare il segno della Croce con Bernadette”**.

Speriamo di essere numerosi all'incontro con Maria e di vivere il pellegrinaggio con la stessa intensità di fede di Bernadette, cominciando dal segno di croce ben fatto.

Come da tradizione consolidata, possibilità di accogliere ammalati, anziani e disabili all'Accueil Notre Dame e disponibilità di sistemazione dei pellegrini in alberghi tra i più vicini al santuario e tra i più accoglienti. Vasta disponibilità di scelta e di prezzi:

Accueil ammalati € 394, accompagnatori € 445 – Alberghi da € 516 a € 675.

Le iscrizioni in segreteria (lunedì, mercoledì, venerdì al mattino, inizieranno il 1° marzo e si chiuderanno il 31 dello stesso mese. Invitiamo caldamente a non attendere gli ultimi giorni.

Necessaria la carta di identità valida per l'espatrio o il passaporto.

STAMPATO IN PROPRIO